

Gloria Bonaguidi  
*Le case dei destini incrociati*  
*Per una grammatica*  
*della narrativa condominiale*

Roma, Artemide, 2022, 358 pp.

Il condominio è uno degli spazi simbolo della modernità e la sua fortuna, dall'Ottocento in poi, affonda le radici nel bisogno di orientamento in una realtà urbana e metropolitana via via sempre più intricata e polimorfica. Il volume di Gloria Bonaguidi, *Le case dei destini incrociati. Per una grammatica della narrativa condominiale*, attesta l'ampia diffusione del setting condominiale nell'immaginario odierno: se *Building Stories* (2012) di Chris Ware rappresenta uno dei punti di arrivo più sperimentali, che conferma la fertilità e il potenziale interdisciplinare di questo tema, non manca una fitta schiera di opere letterarie e cinematografiche che testimoniano la capacità di questo spazio di farsi dispositivo nodale nella tessitura d'intrecci. Dalla *Finestra sul cortile* (1954) a *Tre piani* (2017), passando per *L'inquilino del terzo piano* (1964) e *High Rise* (1975), per citare solo le opere più note, è evidente come questa ambientazione si coniughi a un'ampia varietà di temi e generi. Nell'ambito del romanzo contemporaneo, tuttavia, è sufficiente una rapida ricerca sulla narrativa condominiale per constatare come intorno al più famoso *High Rise* orbiti una folta produzione di thriller e gialli meno noti, per i quali questo spazio abitativo costituisce un cronotopo fecondo di *possibilia*.

Per quanto concerne la produzione critica italiana, si può osservare come questa, prima del lavoro di sistematizzazione compiuto da Gloria Bonaguidi – che illustra come l'immaginario di cui si nutre gran parte della produzione contemporanea ponga le sue fondamenta in una produzione romanzesca che ha origine in Francia a metà Ottocento –, fossero circoscritti a pochi e brevi interventi o alla sola indagine su *case studies*. Si deve infatti alla stessa Bonaguidi un primo inquadramento di una 'grammatica della narrativa condominiale' nel volume *Architetture. Forma e narrazione tra architettura e letteratura* (Eds. Andrea Borsari, Matteo Cassani Simonetti, Giulio Iacoli, Milano-Udine, Mimesis, 2019: 271-289), contributo che rappresenta già un compiuto

tentativo di fornire un paradigma volto a esemplificare «le caratteristiche tematiche e formali che ricorrono nei diversi testi analizzati» (19).

La scelta di limitare l'indagine alla sola produzione romanzesca – che, come osserva Raffaele Donnarumma nell'introduzione "Spazi del vivere", alimenta l'auspicio condivisibile che tali studi possano essere presto estesi a una prospettiva intermediale – è indice dello sforzo metodologico compiuto dall'autrice nell'intraprendere un'opera di sistematizzazione e codifica indubbiamente pionieristica: la necessaria delimitazione del campo di ricerca, tuttavia, se da una parte esclude «opere narrative di breve estensione» (17), al tempo stesso abbraccia tre tradizioni letterarie europee, italiana, francese e inglese.

Se la parola 'grammatica' adottata anche nel sottotitolo può a tutta prima suggerire un intento quasi normativo in questa ricerca di elementi di invarianza, va riconosciuto come l'eterogeneità dei casi di studio esaminati e l'arco temporale considerato rendano le categorie concettuali adottate da Bonaguidi comunque porose ed estendibili a quell'auspicato approccio intermediale di cui si è detto.

A partire dall'imprescindibile studio bachtiniano sul cronotopo, che ha posto le basi per un riconoscimento di un ruolo attivo dello spazio quale «generatore dell'intreccio» (12) e della sua stretta interrelazione con la categoria temporale – a lungo preponderante negli studi narratologici e strutturalisti, ma non solo – Bonaguidi ha inteso quella del genere condominiale come «una categoria scalare o wittgensteniana» (17), in cui lo spazio non è mero sfondo o contenitore che assume valori simbolici, ma «principio di generazione della trama e organizzazione del racconto» (18). Una volta riconosciuta e posta in evidenza la funzione «attanziale e strutturante» (14) del cronotopo condominiale, l'analisi di Bonaguidi si rivolge a romanzi appartenenti anche a periodi storici differenti con lo scopo di rilevarvi «un grado di somiglianza tale da consentire di trattarli come declinazioni di un unico paradigma» (*ibid.*).

L'orientamento prevalentemente letterario di questo lavoro non trascura il potenziale interdisciplinare del tema, che chiama necessariamente in causa il discorso urbanistico, architettonico, sociologico: la prima parte del volume offre infatti una visione d'insieme che attraversa vari generi del primo Ottocento – panorami, *tableaux* e *physiologies* – al fine di tracciare da una parte un'evoluzione di questo spazio abitativo oggi riconoscibile come condominiale e dall'altra evidenziare le funzioni di tale ambientazione. Le immagini delle sezioni riportate da Bonaguidi sortiscono infatti l'effetto di mettere in luce l'omologia tra queste forme di rappresentazione, diffuse in quella che lei stessa definisce «l'era dell'esposizione» (33), e

l'atto di "scoperchiamento" compiuto dal narratore nel filone condominiale.

A questa prima sezione introduttiva, ne seguono altre due: una di impostazione teorico-metodologica e l'ultima, la più cospicua, focalizzata sui testi. La seconda parte consta di due paragrafi destinati a costanti formali e tematiche a loro volta accuratamente parcellizzati in sottoparagrafi, che consentono di mettere a fuoco ciascun aspetto esaminato. Tra gli aspetti strutturali valorizzati dal primo paragrafo vi sono il voyeurismo inteso come atto costituente il romanzo condominiale, la funzione sineddochica del condominio, la valenza metaletteraria della narrativa condominiale, il «carattere polistorico» (52) di questi romanzi, il ruolo del condominio quale «principio di coesione fra storie diverse, interrelate o autonome» (*ibid.*) o nell'affrancamento «dalla logica della successione» (53) al fine di valorizzare, soprattutto dal modernismo in poi, simultaneità e plurisprospettivismo.

Tra le costanti tematiche si è già accennato alla funzione del condominio quale riflesso delle relazioni metropolitane, cui si sommano quella di rifugio e nascondiglio, il ruolo dei rumori quale manifestazione della presenza dell'altro e la funzione del mistero. Il voyeurismo, già indagato come elemento strutturale fondante l'atto narrativo, viene analizzato in qualità di tema, insieme a quelli del giudizio e del pettegolezzo nel loro «ruolo attivo nella costruzione dell'intreccio o [...] come escamotage narrativo» (64). Non mancano, inoltre, «invasioni domestiche» (66) e teatralità, solidarietà e conflitti, routine e imprevisti, tutti *topoi* ricorrenti in differenti combinazioni nel corpus che Gloria Bonaguidi esamina nell'ultima parte del lavoro. L'impostazione di questa sezione, tuttavia, è di carattere diacronico, con il fine di illustrare – come afferma l'autrice nell'introduzione – l'evoluzione del genere e storicizzarne «la comparsa e scomparsa dei vari *tòpoi*» (19) individuati. Si va pertanto dalla nascita di questo filone narrativo con *Le Père Goriot* di Balzac (1834) alla sua ripresa in relazione alla questione sociale con *Les Mystères de Paris* di Sue (1843), *L'assommoir* di Zola (1877), e *La folla* di Valera (1901). Zola ritorna, questa volta con la satira rivolta alla classe dominante, anche con *Pot-Bouille* (1882), accostato ad *Amore e ginnastica* di De Amicis (1892). Quando si giunge al primo Novecento il romanzo condominiale lascia da parte la lezione naturalistica del secolo precedente per farsi spazio privilegiato della simultaneità e del plurisprospettivismo nonché dell'esperienza urbana e metropolitana, focali nella sperimentazione e riflessione modernista. Bonaguidi riconosce in *Mort de quelqu'un* di Romains (1911) le radici di quella poetica "unanimista" che l'autore continuerà a sviluppare nelle opere seguenti, e che «consiste nel

tentativo di una narrazione sociografica centrata non sull'individuo, ma sui movimenti di insieme, sugli effetti sul gruppo» (170). Dal primo dopoguerra, se per certi versi Bonaguidi registra un declino del genere, al contempo ne rintraccia lo sviluppo in relazione al poliziesco e al giallo che, a partire dall'*Ombre chinoise* di Simenon (1932), godrà di grande fortuna fino al secondo dopoguerra (si pensi ad Allingham e al Simenon di *Maigret*) e alla produzione contemporanea (Bufalino, Camilleri, Lakhous). Dopo un'incursione nel romanzo condominiale formalista, di cui *La vie mode d'emploi* di Perec (1978) costituisce uno degli esempi più noti, gli ultimi capitoli del volume evidenziano, a partire dagli anni Sessanta, la stretta interconnessione tra l'attenzione narrativa per le unità pluriabitative del mondo contemporaneo e la riflessione intorno al processo di globalizzazione e alle «dinamiche di interazione tra individui nelle città contemporanee multietniche» (223).

Il volume si chiude con un bilancio sul differente peso ricoperto dalla produzione narrativa inglese rispetto a quella italiana e francese nell'evoluzione di questo filone romanzesco, non senza prima aver tracciato un quadro intorno ai decenni di rinascita del genere nella produzione contemporanea. Prendendo le mosse da quel ritorno alla realtà registrata nella narrativa "ipermoderna", Bonaguidi constata un ritorno dell'«interesse per la casa multipiano nella sua originaria e forse più caratteristica funzione, quella di strumento utile all'indagine documentaristica» (264).

Per la sua solidità e il rigore dell'impostazione metodologica, e per l'intento, senza dubbio ben riuscito, di coniugare un approccio storico intorno a una produzione narrativa non ancora sistematizzata con quello tematico-strutturale, questo studio costituisce uno strumento utile sia per quella crescente schiera di studiosi degli spazi letterari – siano essi spazi del privato o della collettività –, sia per coloro che stanno intraprendendo un'indagine imperniata intorno a un genere letterario, ai quali l'impalcatura del lavoro di Bonaguidi può offrire molteplici spunti nell'approccio teorico ben collaudato dalla sua analisi testuale.

## L'autrice

### **Claudia Cao**

È docente a contratto di Letteratura inglese all'Università di Cagliari. Ha pubblicato contributi su riscritture, adattamenti, narrativa femminile e saghe familiari. Il suo libro più recente è *I contro-spazi della narrativa di Ian McEwan. Teatri, carceri, giardini e altri luoghi* (collana Riverrun, Aracne, 2022).

Email: [claudia.cao96@gmail.com](mailto:claudia.cao96@gmail.com)

## La recensione

Data invio: 15/09/2022

Data accettazione: 30/10/2022

Data pubblicazione: 30/11/2022

## Come citare questa recensione

Cao, Claudia, "Gloria Bonaguidi, *Le case dei destini incrociati. Per una grammatica della narrativa condominiale*", *Entering the Simulacra World*, Eds. A. Ghezzani – L. Giovannelli – F. Rossi – C. Savettieri, *Between*, XII.24 (2022): 649-653, [www.betweenjournal.it](http://www.betweenjournal.it).